



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 18 marzo 2020

FIN - Campania

mercoledì, 18 marzo 2020

FIN - Campania

18/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 9	<i>Paolo de Laurentiis</i>	3
18/03/2020	TuttoSport Pagina 10	<i>pg</i>	4
18/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 28		5
18/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 29		7
18/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 29		8
18/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 31	<i>Stefano Arcobelli</i>	10
18/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 31		12
18/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 35		13
18/03/2020	Giornale di Brescia Pagina 36		14
18/03/2020	Il Messaggero Pagina 28		15

Idea Pellegrini: simula i trials in diretta social (e va anche forte)

Dovevano essere i giorni dei campionati italiani: Federica li ha sostituiti con il "fai da te"

Paolo de Laurentiis

Vince anche quando non ci sono le gare. Federica Pellegrini una ne fa e cento ne pensa. Ieri, in diretta sul suo profilo Instagram, ha messo in piedi un test olimpico sui 100 stile libero. Batteria e finale, in solitaria of course: 54"3 al mattino, 53"6 al pomeriggio con cronometraggio manuale (il record italiano - che le appartiene - è di 53"18). Al di là dei numeri è il pensiero che conta, come i regali, perché se è vero che l'atmosfera era più rilassata rispetto a una gara vera, il test non ha solo un significato tecnico. MESSAGGIO. Federica in più ci ha messo la vetrina social, un modo come un altro per condividere il suo percorso e per dare un messaggio di pseudo-normalità in questi giorni così complicati. Al netto delle emozioni, quello è di fatto il suo ufficio e come gli altri giorni è andata a lavorare. Poi di nuovo a casa a rispettare le consegne della chiusura anti-coronavirus. A bordo vasca Matteo Giunta e pochi altri compagni di squadra. REPLICA. Non è finita qui perché se oggi il programma prevede una normale seduta di allenamento, domani si replica con il doppio test sulla sua distanza: Il tecnico Giunta «E' comunque la fine di un ciclo di lavoro Provera anche i 200» SQUADRA. Al momento non è stato possibile comporre la squadra del nuoto. Dai campionati italiani open di dicembre è uscita una manciata di nomi già qualificata per i Giochi. Federica fa parte del gruppo - molto nutrito - che avrebbe cercato (e trovato) la qualificazione per Tokyo 2020 in questi giorni. I test di ieri e di domani non hanno alcun valore "legale" ma tecnico e simbolico sì. E non è poco. Resta da vedere in che modo e con che tempi potrà riprendere il calendario degli impegni del nuoto (e degli altri sport: il problema accomuna un po' tutti). Nei giorni scorsi comunque il direttore tecnico Butini era stato abbastanza esplicito: se ci sarà la possibilità di organizzare la stagione in un modo più o meno canonico, si faranno i trials per tutti. Altrimenti molte convocazioni saranno a discrezione dello staff azzurro e immaginare un'Italia senza Pellegrini e gli altri big delle piscine è semplicemente irrealistico. Si vedrà, nel frattempo si resta a casa.



PALLANUOTO E BASKET 3X3 QUALIFICATE?

pg

Il Cio non si arrende, ma cambiamenti rispetto a quanto previsto già ci sono. Eppoi bisognerà valutare quanti atleti se la sentiranno di gareggiare. E di sicuro ci sono diversi gradi e modi di preparazione a seconda del territorio in cui vive ogni atleta. Tant'è, si prova a sperare fino a giugno, magari giugno inoltrato. Del resto il vicepresidente del Cio John Coates sottolinea: «Mancano ancora 4 mesi, non è il momento per decisioni drastiche». Non ancora. Ma domani Giappone non avrà una delegazione alla cerimonia di consegna della fiamma olimpica in Grecia. Lo ha annunciato il presidente del comitato organizzatore dei Giochi, Yoshiro Mori. La delegazione accoglierà l'arrivo della fiamma olimpica a Tokyo. Il percorso della staffetta della torcia sarà ridimensionato. Le cerimonie che segnano l'inizio e la fine di ogni giornata, si terranno senza spettatori. A porte chiuse nelle prefetture di Fukushima, Tochigi e Gunma, prime tappe del viaggio che inizierà il 26 marzo. Vietato il pubblico sulle strade. Intanto è di fatto cambiato il criterio di qualificazione olimpica. E seppur non si possa ancora fare un calcolo definitivo, a capitolo giochi di squadra, da ranking e/o classifica mondiale l'Italia guadagnerebbe la Nazionale femminile di pallanuoto e non avrebbe il basket maschile, primo escluso in caso di classifica mondiale (dentro Serbia, Repubblica Ceca, Polonia e Lituania), terzo escluso se prevarrà il ranking (nel caso dentro Serbia, Grecia, Lituania, Repubblica Ceca). Sarebbero qualificate invece le azzurre del nuovo 3x3 (ottave).



Il virus negli usa spaventa tokyo l' olimpiade rischia senza i soldi tv

Decisione a inizio giugno, va salvato il contratto da 4 miliardi con l' americana Nbc Qualificazioni: allo studio nuovi criteri. Sondaggio: i giapponesi pensano al rinvio

Un primo segnale, un primo cenno. Anche il Cio, dopo settimane di continui «i Giochi si faranno», prende finalmente coscienza dell' emergenza coronavirus. Ieri, sotto la regia del presidente Thomas Bach da Losanna e dopo un incontro tra i membri del proprio Esecutivo, ha riunito in videoconferenza i rappresentanti delle federazioni degli sport olimpici estivi. Comprese le 28 dell' Asoif guidata dall' italiano Francesco Ricci Bitti. E, a 129 giorni dalla prevista cerimonia di apertura di Tokyo 2020 (24 luglio), ha quanto meno chiarito la situazione, dettando alcuni principi, più che rispondendo a domande. Oggi seguiranno incontri coi comitati olimpici nazionali, i rappresentanti degli atleti, la commissione paralimpica mondiale e altre federazioni. L' ottimismo resta, ma rischia di essere solo di facciata. «A più di quattro mesi dal via - si è riassunto in un comunicato - non è il momento di decisioni drastiche. E ogni relativa speculazione sarebbe controproducente. Garantiamo però il massimo impegno per la miglior realizzazione della rassegna». Poi l' invito agli atleti: «Continuate a prepararvi come meglio potete. Siamo fiduciosi che i provvedimenti adottati nel mondo per combattere il Covid-19 aiuteranno a contenere la situazione. Faremo la nostra parte, ponendo la salute di tutti al primo posto, ma salvaguardando l' interesse degli sportivi olimpici. Sin da febbraio abbiamo affidato a una task force, composta anche dall' Oms, il compito di monitorare gli sviluppi: ne seguiremo le direttive». Non tutti sono convinti. Ieri sera la greca Katerina Stefanidi, campionessa dell' asta che domani ad Atene sarà tra i protagonisti del passaggio della fiaccola al Giappone, ha scritto: «Il Cio vuol farci rischiare la salute. Non tra quattro mesi. Ora». Intanto, come in verità anticipato la scorsa settimana da una lettera del direttore sportivo del Cio, l' australiano Kit McConnell, alcune misure dovranno essere necessariamente adottate. Soprattutto per quanto riguarda i criteri di qualificazione. Si lavorerà a stretto contatto con tutte le federazioni internazionali per adattare i vari sistemi alle necessità. Per esempio prendendo per buoni standard o minimi di iscrizione ottenuti prima delle finestre temporali definite o ranking aggiornati a date precedenti a quelle stabilite, con la possibilità di allargare anche le quote di partecipazione. Saranno le stesse federazioni a determinare e a indicare i nuovi criteri, ognuna i propri. Tutto però, adesso, è fermo: persino il Tas, almeno fino al 1° maggio, non terrà audizioni. Resta che l' Olimpiade, come confermato da diversi sondaggi condotti nelle scorse ore in Giappone, è a forte rischio. Per quello dell' agenzia Kyodo News quasi il 70% della popolazione, su un campione



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

di circa mille persone, crede che la programmazione non verrà rispettata. Mentre secondo quello del broadcaster Nhk solo il 40% ritiene il contrario. E per quello del quotidiano Asahi il 63% ipotizza il posticipo e il 7 la cancellazione. C'è poi, determinante se non decisivo, il fattore Stati Uniti. La dichiarazione resa nella notte italiana di lunedì del presidente Donald Trump, secondo la quale gli effetti della pandemia potrebbero durare sino a luglio-agosto, non induce a pensare positivo. Perché, alla base di tutto e a di là delle coperture assicurative, ci sono i contratti stipulati tra Cio ed Nbc. Il network televisivo paga 4,38 miliardi di dollari, pari a 4 miliardi di euro, per i diritti delle prossime quattro Olimpiadi, invernali comprese. Inoltre, per Tokyo, sono già stati chiusi accordi pubblicitari pari a 1,1 miliardi di euro. Un posticipo all'autunno andrebbe a cozzare con il campionato di football. Senza considerare che i trials statunitensi dell'atletica sono in programma dal 19 al 28 giugno (a Eugene), quelli del nuoto dal 21 al 28 (ad Omaha) e quelli della ginnastica - disciplina che ieri ha cancellato Europei maschili e femminili con pass a cinque cerchi in palio - dal 25 al 28 (a St. Louis). È evidente: una decisione, qualsiasi sarà, dovrà essere assunta non oltre l'inizio di giugno. TEMPO DI LETTURA 3'34"

IL 43% DEGLI ATLETI DEVE ANCORA CENTRARE LA QUALIFICAZIONE

Il 43% degli atleti che parteciperebbe ai Giochi di Tokyo 2020, pari a circa 4700 di 10.900, deve ancora ottenere la qualificazione. Il dato include quelli delle discipline storicamente più olimpiche: atletica, nuoto e ginnastica. Sono tutte e tre alle prese con cancellazioni o posticipi di manifestazioni che sarebbero valse ai fini dell' ammissione alla rassegna giapponese.



Gli scenari

Il piano B sul tavolo del Cio Perché il rinvio al 2022 è l'opzione più indolore

Fra due anni ci sono i Giochi invernali, ma il Mondiale di calcio è a fine autunno. Il 2021? Troppi eventi iridati

Il Cio, questo appare fin troppo chiaro, sta prendendo tempo. Troppi interessi in ballo per decidere già adesso - quando mancano 128 giorni alla cerimonia d'apertura, poco più di quattro mesi - il destino della XXXII edizione delle Olimpiadi moderne. Ma se fino a qualche settimana fa - quando il Covid-19 era un problema circoscritto a pochi Paesi, Italia in testa - l'aria a Losanna era ancora permeata di ottimismo, adesso la preoccupazione per le sorti dei Giochi di Tokyo è decisamente forte. Ovviamente l'evoluzione e la diffusione della pandemia detteranno "day by day" la linea di condotta, ma gli esperti in materia stanno dicendoci da più giorni che l'emergenza, su scala mondiale, molto difficilmente si risolverà entro l'estate, anche perché l'espansione sta seguendo un vero e proprio effetto domino. E lo studio di piani alternativi è da giorni sul tavolo di Thomas Bach e degli organizzatori giapponesi. Perché alla deadline, fissata dal Cio per inizio giugno, manca davvero poco. Nel 1964 i Giochi di Tokyo si disputarono dal 10 al 24 ottobre. E c'è chi - al netto sempre di una risoluzione per tempo dell'emergenza virus - ha ipotizzato tale eventualità anche per l'edizione 2020, con uno slittamento appunto in autunno. Ma al netto delle esigenze dei network americani per la concomitanza con gli sport Usa, ci sono altri ostacoli pratici da superare non secondari che rendono questa opzione difficilmente praticabile, a cominciare dalla presenza in Giappone in quello stesso periodo di numerosi eventi non sportivi, come il Festival del Cinema e il Motor Show di Tokyo, il Nippon Festival e altre rassegne popolarissime nel Paese del Sol Levante: tutte in programma nell'area metropolitana della capitale, con un afflusso di persone tale da rendere quasi impossibile una ricalendarizzazione. Lo spostamento dei Giochi al prossimo anno è un'altra possibilità sul tavolo del Cio. Ma appare anche questa di non semplice applicazione. Nel 2021, infatti, le discipline più importanti dell'Olimpiade hanno in calendario i rispettivi Campionati mondiali (atletica a Eugene dal 6 al 15 agosto, il nuoto proprio in Giappone, a Fukuoka, dal 16 luglio al 1° agosto), eventi programmati già da tempo e dietro ai quali ci sono investimenti milionari non sacrificabili così facilmente, seppure sull'altare olimpico. A questo punto il piano B più verosimile - per quanto a sua volta non indolore - appare quello dello spostamento dei Giochi giapponesi di 24 mesi. Il 2022, è vero, è l'anno dell'Olimpiade invernale e del Mondiale di calcio, ma tutto sommato Tokyo si può incastrare tra gli altri due eventi, praticamente nello stesso periodo dell'edizione 2020 (24 luglio-9 agosto). La rassegna a cinque cerchi di Pechino



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

si disputa infatti dal 4 al 20 febbraio e, nel caso, si tornerebbe una tantum al passato, pur con un inevitabile sacrificio economico. Fino al 1992, infatti, Giochi invernali ed estivi si svolgevano nello stesso anno, poi furono sfalsati di un biennio proprio affinché non si cannibalizzassero tra loro alla voce sponsor. A rendere l'opzione Tokyo 2022 percorribile è però soprattutto la data del Mondiale di calcio, che fra due anni non sarà come d'abitudine in estate, bensì dal 21 novembre al 18 dicembre, in Qatar. E proprio questa novità semplifica un po' le cose rispetto a una situazione classica. Pure in questo caso si dovrà tener conto della presenza in calendario di altri importanti eventi, su tutti i Giochi del Commonwealth (a Birmingham, in Gran Bretagna, dal 27 luglio al 7 agosto) e gli Asian Games (ad Hangzhou, in Cina, dal 10 al 25 settembre). Però con due anni di tempo c'è margine per intervenire sugli spostamenti di data, in particolare per i Giochi del Commonwealth che potrebbero essere anticipati di qualche settimana. Birmingham e Hangzhou cercheranno verosimilmente di mettere sul piatto i rispettivi interessi. Ma l'Olimpiade viene prima di tutto. TEMPO DI LETTURA 3'06"

Fede sul web fa un tempo da Olimpiade

In diretta Instagram vola sui 100: 53"6. Domani replica sui 200: «Sono soddisfatta»

Stefano Arcobelli

La settimana di selezione olimpica saltata, val bene una simulazione per Federica Pellegrini. Non può gareggiare, ma prova. Rigorosamente al chiuso: come da decreto governativo, che consente agli atleti top di potersi allenare. A Verona, a bordo vasca, il tecnico Matteo Giunta con in mano il cronometro, anzi più di uno, autorizza soltanto i compagni di allenamento di Fede: il ranista Luca Pizzini, il mistista Lorenzo Glessi, il mezzofondista Geremia Freri e la dorsista Carlotta Zofkova. La frase del tecnico attraversa la diretta su Instagram: «Fateci divertire, a tutto fuoco». Si simula anche la chiamata sul blocco: con Fede che sale su quello numero 3, lasciando il blocco principale numero 4 a Freri e quello numero 5 a Glessi. Succede al mattino nell'ideale batteria, e risuccede di sera per l'ipotetica finale. Fede, come da programma degli Assoluti, avrebbe dovuto rompere il ghiaccio con la staffetta veloce dell'Aniene: dunque stavolta soltanto 100 metri da nuotare. Ed è decisamente veloce: nel silenzio assordante della vasca nel centro intitolato ad Alberto Castagnetti, ai cinquanta metri vira in 26"19, al tocco vale 53"60, esattamente il tempo limite richiesto dalla federazione per qualificarsi ai Giochi di Tokyo.

Una Fede perfetta al centesimo. Un gran tempo, di valore assoluto, considerando tutto: basti pensare, inoltre, che il suo record italiano è di 53"18 di quattro anni fa, quando aveva 27 anni e mezzo. Sì, la Fede del 2020 è già decisamente veloce. «Soddisfatta! Ragazzi, è un buon 53"6, ci vediamo giovedì per i 200». Poi si scusa per l'audio non perfetto e ribadisce che «gli atleti di interesse nazionale, strutture permettendo, possono allenarsi essendo questo il nostro lavoro e non potendolo fare da casa». La campionessa mondiale si ferma dopo le due vasche concordate, i due compagni proseguono sino ai 200: Glessi nuoterà in 1'55"8, un tempo da Fede, che la sua gara del cuore la proverà domani con tanto di batteria (per stancarsi) e la finale della sera. Un'altra prova-tempo per valutare la consistenza di quasi tre mesi di allenamento tra il collegiale negli Usa e gli allenamenti a Verona. Dopo la gara, Fede si rintana subito a casa per un altro collegamento televisivo con Cattelan. Arrivano le notizie da Losanna e della porta aperta e non drasticamente chiusa da parte del Cio. Coach Giunta osserva: «Continueremo a lavorare e fare tutto come se i Giochi fossero sicuri, anche se la programmazione sta un po' saltando, meeting compresi e gli Europei probabilmente. Ci sarà una settimana di riposo come abbiamo sempre fatto nelle scorse stagioni dopo il test di primavera. In alternativa al collegiale di Tenerife con la nazionale, volevamo andare due settimane a Livigno per il collegiale di ripresa, come un anno fa. Ma al 99% salterà il piano». E se saltassero i Giochi? «Vorrei che si facessero quest'anno - chiosa



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Giunta - perché Fede si sta allenando bene. Ho sentito Fred Vergnoux, che in Sierra Nevada non può allenare la Belmonte: da un lato vorrei che l' Olimpiade ci fosse, dall' altro che tutti partisero dalle stesse condizioni. Un anno potremmo aspettare, un rinvio di due anni sarebbe invece difficile, invece, per Fede. Ma navighiamo a vista e vediamo cosa succede». TEMPO DI LETTURA 3'15"

Ledecky-Mc Keon Le due sfidanti si scaldano...

Prima Katie Ledecky, che il 7 marzo negli Usa aveva nuotato i 200 sl nelle Pro Series in 1'54"59; poi l'australiana Emma McKeon, che domenica a Sydney ha nuotato 1'55"38: tornano negli altri continenti le rivali di Federica Pellegrini, che però non ha mai guardato ai tempi stagionali delle rivali. Entrambe sono state battute da Federica ai Mondiali di Budapest nel 2017: con l'australiana Fede ha un conto in sospeso dai Giochi di Rio, mentre la neo ventitreenne di Washington fu battuta per la prima volta nella storia dall'azzurra.



Nuoto

L'antidoping a casa Scozzoli «Gli ho regalato le mascherine»

Tutto fermo meno l'antidoping. La visita del sabato sera a Forlì per Fabio Scozzoli e Martina Carraro, coppia della rana, era davvero inattesa. A bussare a casa del capitano azzurro, 31 anni, e della medagliata mondiale sono stati gli addetti della Wada, l'Agenzia mondiale antidoping. Nei giorni dell'emergenza coronavirus, i test a sorpresa evidentemente vanno avanti. Il nuotatore romagnolo racconta: «La situazione non mi ha per niente infastidito, perché credo che ognuno debba fare il proprio lavoro. Peraltro sono quasi sempre gli stessi ispettori, li conosciamo da tempo. Si tratta di due toscani dell'azienda Itf a cui si appoggia la Wada per i controlli. In questo caso era un controllo del sangue. Sia chiaro, io apprezzo che in un momento così difficile la Wada non abbassi la guardia, perché forse c'è qualcuno che potrebbe approfittarne e sfruttare la scusa del coronavirus per non farli entrare». Il riferimento a casi eclatanti del passato torna subito in mente. L'astista Giuseppe Gibilisco fu addirittura svegliato alle 6 del mattino di un Ferragosto: «Agli ispettori - riprende Scozzoli - abbiamo pure regalato alcune mascherine perché ne avevano poche: anche per loro - conclude il capitano azzurro - è comunque un bel rischio continuare a girare, andare in casa della gente». s.a. TEMPO DI LETTURA 1'43"



Medici dello sport: «Stop allenamenti almeno fino al 3 aprile»

Raccomandazione La Fmsi: «Per il settore giovanile scolastico interruzione fino al 30 giugno»

Come comportarsi in attesa che le federazioni decidano che strada intraprendere? Allenarsi sì o no in attesa di conoscere le modalità di ripresa dei vari campionati? Orientarsi è molto molto difficile per tutte le società di qualsiasi disciplina e categoria: tutti navigano più o meno a vista basandosi sulle disposizioni governative o direttive certe da parte delle istituzioni sportive di riferimento. Da questo punto di vista, disposizioni vere e proprie non ce ne sono e tutti si sono regolati secondo buon senso. La maggior parte delle realtà professionistiche hanno sospeso tutte le attività quotidiane, ma c'è chi «resiste»: è il caso della Lazio e della Salernitana nel calcio. Patròn Lotito non ne vuole sapere e la sua linea è che fino a che non ci sarà un ordine, il lavoro dei suoi club proseguirà pur adottando tutte le cautele. In Lega serie A, sul tema, non sono mancati litigi anche molto accesi. Ieri intanto si è registrato un intervento da parte della federazione dei medici sportivi italiani, la cui raccomandazione è: «Stop agli allenamenti dei club professionistici almeno fino al 3 aprile». Per le società dilettantistiche «viene consigliata l'interruzione delle sedute di training fino a nuove indicazioni», mentre per il settore giovanile scolastico lo stop degli allenamenti dovrebbe durare «fino al 30 giugno». Intanto nel bresciano le realtà sportive si sono organizzate così: nel calcio il Brescia ha fissato la ripresa al 28 marzo mentre la FeralpiSalò aveva già predisposto lo stop fino al 3 aprile. La Germania nel basket ha appena prolungato lo stop fino al 23 marzo. Nel volley femminile la Valsabbina da lunedì ha ripreso il lavoro sulla base di sedute di pesistica a due a due e palla a distanza. Ma chi non se la sente può anche restare a casa. L'Atlantide in teoria è ferma fino alla fine di questa settimana, ma lo stop sarà prorogato di almeno un'altra settimana. Sospensione dell'attività a tempo indeterminato nel rugby per il Kakwasaki Calvisano mentre nella pallanuoto l'An Brescia ad ora è ferma fino al 23. Ora resta da capire se federazioni e leghe recepiranno le raccomandazioni dei medici e daranno disposizioni certe e non interpretabili.



IL CIO MARCIA SU TOKYO: C'È IL PIANO B PER I PASS

Losanna invita gli atleti a prepararsi per i Giochi «nel migliore dei modi» Mancano ancora quattro mesi: «È presto per prendere decisioni drastiche»

OLIMPIADI ROMA Il Cio e il Giappone vanno avanti. E invitano gli atleti a fare altrettanto. Tutti insieme appassionatamente verso l'obiettivo comune: disputare le Olimpiadi di Tokyo nei tempi e nei modi previsti. E, in attesa del punto che Losanna farà oggi con i comitati olimpici nazionali, dalla conference call di ieri tra il presidente Thomas Bach e i numeri uno delle federazioni sportive internazionali è emersa una sorta di strategia della speranza per sostenere gli atleti in questo momento di difficoltà (per quanto riguarda gli allenamenti e il mantenimento della condizione) e incertezza (per quelle che avrebbero dovuto essere e che saranno le tappe di avvicinamento alle Olimpiadi giapponesi). Il messaggio del Cio è chiaro: «Restiamo pienamente impegnati per Tokyo 2020 e, a oltre quattro mesi dell'evento, non è necessario prendere decisioni drastiche e in questa fase qualsiasi speculazione sarebbe controproducente». In sostanza ciò che aveva anticipato lunedì il presidente del Coni Giovanni Malagò: data la portata dell'evento una deadline credibile per la decisione potrà esserci a giugno. E allora meglio concentrarsi, per il momento sui 138 giorni che separano lo sport dall'accensione del braciere olimpico a Tokyo. E, soprattutto, sul caos per ottenere i pass. UN POSTO AL SOLE Dalla riunione di ieri è emerso che il 57% degli atleti ha già la qualificazione in tasca e niente e nessuno potrà togliergliela. Resta il nodo del restante 43%, letteralmente travolto dal terremoto di eventi soppressi e rinviati a causa della pandemia. Ed è qui che entra in gioco la strategia della speranza. «Il Cio - si legge nel documento redatto al termine della conference call - collaborerà con le singole federazioni per apportare le modifiche pratiche necessarie ai rispettivi sistemi di qualificazione». Che, in soldoni, significa allentare un po' le maglie dei criteri di qualificazione. Al netto della conferma del pass a chi già ce l'ha, i principi che Losanna intende seguire sono altri due: garantire come al solito la qualificazione attraverso i tornei preposti (sia quelli ricalendarizzati dopo l'esplosione del contagio sia quelli che per collocazione temporanea sono rimasti fuori al momento dall'ondata di slittamenti) e adattare i sistemi di qualificazione per l'assegnazione dei posti rimanenti. Strategia questa che potrà basarsi sui risultati agonistici effettivamente realizzati o che dovrà «riflettere, per quanto possibile, i principi esistenti dei sistemi di qualificazione» di ogni singolo sport (ad esempio l'uso di classifiche o i risultati ottenuti in una specifica manifestazione). ALLA FINESTRA Un esempio per chiarire meglio, quello di Federica Pellegrini. La Divina avrebbe dovuto cercare il tempo limite in questi giorni, agli Assoluti di Riccione, cancellati come tanti altri eventi. A questo punto, se Fede non dovesse avere altre gare utili per cercare il crono da Olimpiadi, si potrebbe



Il Messaggero

FIN - Campania

fare riferimento ai tempi nuotati negli ultimi 12 mesi. E in tal caso la Pellegrini (ma anche Gabriele Detti, per dirne un altro) avrebbe il pass in tasca. In ogni caso, dunque, le Federazioni nazionali proporranno i loro criteri di qualificazione in base ai principi individuati ieri dal Cio che comunicherà all' inizio di aprile tutte le revisioni dei sistemi di accesso ai Giochi nipponici. «Incoraggiamo tutti gli atleti a continuare a prepararsi alle Olimpiadi di Tokyo nel migliore dei modi - è l' appello di Bach - Siamo una comunità olimpica e ci sosteniamo a vicenda in tempi buoni e in tempi difficili». SOL LEVANTE E sperando che arrivino entro il 24 luglio i tempi buoni, il Giappone per il momento deve fronteggiare, come tutti, quelli difficili. Che, nella giornata di ieri, hanno portato alla notizia della positività al coronavirus del vicecapo del comitato olimpico locale Kozo Tashima e all' annuncio che il viaggio della torcia comincerà a porte chiuse, come già accaduto in Grecia, dove si è partiti con il rito di Olimpia senza pubblico per poi fermare del tutto l' incendere della fiamma, vista la folla che si radunava per strada al passaggio dei tedofori. A Fukushima, il 26 marzo prossimo, non ci sarà nessuno ad applaudire lo sbarco in Giappone della torcia. Triste, ma necessario. Sperando che il gioco, alla fine, valga la candela. Gianluca Cordella © RIPRODUZIONE RISERVATA.